REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per la loro istituzione la Regione discuterà su due proposte di legge

Le associazioni intercomunali per migliorare i servizi sociali

Un passo in avanti per l'assetto degli enti locali - La proposta della giunta e quella del PCI - L'importanza della nuova istituzione - Il processo riformatore

ANCONA — Si svolgerà oggi nella sala del Consiglio regionale la consultazione degli enti locali sull'istituzione delle associazioni intercomunali in ordine alla quale sono state presentate due proposte di legge, l'una della giunta e l'altra del Partito Comunista. Che si tratti di una questione di grande valore istituzionale e politico è di tutta evidenza per gli amministratori locali e anche per i non «addetti ai lavori». Forse ancora non è altrettanto chiara a tutti i cittadini l'importanza sociale che l'istituzione delle associazioni intercomunali riveste per il soddisfacimento dei loro bisogni, perché in buona sostanza le associazioni intercomunali tendono ad assicurare ai lavoratori una diversa qualità dei servizi sociali, mediante la concentrazione delle risorse (mezzi finanziari, strutture, uffici), l'efficienza amministrativa, l'associazione degli organi politici gestionali.

La riforma è resa indilazionabile dalla prossima attuazione della riforma sanitaria. Questa — come è ormai noto — attribuirà ai comuni le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e ne prevede la gestione in ambiti territoriali, le unità sanitarie locali (USL), che, nelle Marche, secondo quanto stabilito dalla legge regionale n. 21 del novembre 1978 sono 24 ed hanno tutte caratteri sovracomunali. Da qui la necessità che i comuni si associno per la gestione di quelle funzioni.

Ma le due proposte di legge che sono dinanzi al consiglio regionale vanno al di là di un mero adempimento della riforma sanitaria ed espandono le loro previsioni all'esercizio unificato in sede associativa sovracomunale di altre funzioni proprie degli enti locali o loro delegate, quali quelle assistenziali, dei servizi sociali, delle attività produttive, della gestione del territorio, ecc.

Si va così verso il superamento della realtà Comune magari delle comunità locali minori, come si sono storicamente formate? «Non è questo il disegno verso cui si muovono le forze autonomistiche italiane, in primo luogo le forze di sinistra. Il Comune, anzi in questa riforma — afferma il consigliere Luigi Romanucci, che assieme ai compagni Mombello, Diotallevi, Amadei, Brutti e Del Bianco, ha sottoscritto la proposta di legge comunista — dovrà assumere sempre di più e meglio il ruolo di rappresentante generale degli interessi delle comunità locali.

«E' per questo che in luogo dei vecchi consorzi intercomunali che hanno finito sempre con l'espropriare i consigli comunali di interi settori di competenze, senza doverne rispondere direttamente agli elettori, si propongono oggi queste nuove forme associative, che siano espressione diretta e rappresentativa dei vari Consigli comunali e ne rispettino dunque il potere originario».

Su questo punto sta la principale differenziazione tra la proposta avanzata dalla giunta e quella del PCI, in quanto il provvedimento comunista mira a stabilire uno stretto rapporto ed un permanente collegamento tra organi dell'associazione e consigli comunali.

«Ci preme sottolineare — precisa ancora il compagno Romanucci — che le associazioni intercomunali segneranno anche nelle Marche una tappa importante di quel processo riformatore in senso autonomistico dello stato che le lotte popolari e le grandi avanzate elettorali del '75 e '76, conseguite dalle forze di sinistra, hanno messo in moto nel nostro paese. Ma la lotta per la riforma democratica dello stato è solo agli inizi. Ci sono state e ci sono ancora resistenze e spinte verso nuove forme centralistiche.

Il quinquennio di vita amministrativa delle Regioni e dei Comuni che ormai volge al termine ha vissuto anche queste contraddizioni ed ha risentito di queste difficoltà, oltre che di quelle sociali-economiche e politiche dell'intero paese, che sono strettamente intrecciate — come è chiaro — alle questioni di carattere istituzionale».

Mostra sul Nicaragua allestita dagli operai dei cantieri navali

ANCONA — Nuovo atto di solidarietà dei lavoratori del Cantiere navale verso il popolo del Nicaragua.

Il consiglio di fabbrica, il circolo ricreativo aziendale e i gruppi politici organizzati all'interno della fabbrica hanno allestito (nel box di Piazza Roma, ad Ancona) una mostra sul tema: «Nicaragua: prima e dopo la rivoluzione».

Con tale iniziativa si intende sensibilizzare la cittadinanza sulla drammatica situazione in cui versa questo Paese.

Il dittatore Somoza, costretto alla fuga dall'insurrezione popolare, ha lasciato dietro di sé un ben triste bilancio: 60 mila morti accertati, 40 mila dispersi, case, ospedali, strutture sociali rase al suolo.

Il Comitato organizzatore rivolge a tutti i cittadini l'invito a visitare la mostra

Proclamato da CGIL, CISL e UIL

Oggi sciopero di due ore a Urbino e Pesaro

L'esito negativo degli incontri tra sindacato e governo

PESARO — In conformità con lo stato di agitazione proclamato dalla federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL a seguito dell'insoddisfacente andamento degli incontri con il governo sui temi del fisco, dei prezzi, delle pensioni, della casa e dell'energia, le attività produttive ed i servizi si arrestano oggi (giovedì) due ore in tutta la provincia di Pesaro e Urbino.

I lavoratori dell'industria e dell'agricoltura scioperano dalle 10 alle 12, quelli del pubblico impiego, gli ospedalieri e gli addetti ai servizi dalle 12 alle 14. Sono state programmate numerose assemblee in tutta la provincia.

Nella zona di Pesaro i dipendenti del pubblico impiego si riuniranno alle 12 presso il teatro sperimentale, i vigili del fuoco all'interno della caserma e i dipendenti degli uffici finanziari nella loro sede di lavoro.

Ad Urbino il pubblico impiego nella sala Serpieri; a Macerata Feltria nel circolo ARCI, a Fano nella sala del consiglio comunale, così come a Fossombrone, Mondolfo e Pergola, mentre a Cagli si riunirà all'interno del teatro.

I lavoratori dei settori industria e agricoltura daranno vita ad assemblee (inizio ore 10) nelle seguenti località. Zona di Pesaro: Cattabrighe, Villa S. Martino, Villa Fastiggi, Case Bruciate, Pozzo Basso, Montecchio, Padiglione, Pica, Santa Maria dell'Arvilla; zona di Urbino: Fermignano, Piandimeleto, Urbania, Nova Feltria, a Ca Gallo assemblea unica (ore 10) per tutti i lavoratori compresi quindi anche il pubblico impiego; zona di Fano: Cia, Confezioni Catria, Fano (Sala Morganti), Fossombrone, Calcinelli, Confezioni Ronco, Itavie, Ponte Rio di Mondolfo, Sant'Ippolito.

Il compagno Menzietti è il nuovo segretario di Ascoli

ASCOLI PICENO — Alla presenza del compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI e Marcello Stefanini segretario regionale del Partito, si sono riuniti il Comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Ascoli Piceno per un esame della situazione politica del Paese, della Regione e della provincia e dello stato del partito, del suo orientamento e della sua organizzazione.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno preso in esame la richiesta della segreteria nazionale del PCI di utilizzare il compagno Armando Cipriani, che ha assolto all'incarico di segretario di federazione dal 1976, per l'incarico di vice direttore presso la scuola di Partito di Frattocchie.

Dopo un'ampia discussione il CF e la CFC hanno accolto la richiesta relativa al compagno Cipriani ed hanno provveduto all'elezione, avvenuta all'unanimità, del compagno Paolo Menzietti quale nuovo segretario della Federazione di Ascoli Piceno.

Il CF e la CFC hanno rivolto al compagno Cipriani il ringraziamento per il lavoro svolto nella direzione della federazione in una fase particolarmente difficile come quella degli ultimi anni e gli hanno rivolto gli auguri di buon lavoro nel nuovo incarico.

Di fronte alla gravità della situazione politica, economica e sociale del Paese, il CF e la CFC hanno rivolto un invito a promuovere un'ampia iniziativa politica, unitaria e di massa, a rafforzare il Partito accrescendone la forza organizzata nel corso delle dieci giornate del tesseramento, ad ampliare i collegamenti di massa ed il rapporto coi lavoratori.

La riunione è stata organizzata dai sindacati

Gli agenti di polizia in assemblea ad Ancona chiedono la riforma

Un nutrito calendario di scadenze Si è discusso anche del futuro tesseramento «Abbiamo conquistato un nostro peso contrattuale» La relazione iniziale

ANCONA — «Non vogliamo imitare gli uomini-radar. Non vogliamo compiere nessun atto clamoroso. E' nostra intenzione, però, dare un forte scossone, accorciare i tempi, far capire che il *movimento* reclama con tutta la forza la riforma».

Il *movimento* è quello degli agenti della Pubblica Sicurezza, la riforma è quella del Corpo. La frase è stata pronunciata, in un mare di applausi, dal generale Enzo Felzani, del Comitato nazionale per il sindacato di polizia.

Sala stracolma, grande attenzione, dibattito vivo non di routine, molti i giovani. La riunione, organizzata in collaborazione con la Federazione provinciale CGIL CISL-UIL, ha segnato la ripresa, dopo una fase seguita alle ferie ed alla crisi di governo, dei contatti tra i lavoratori di PS marchigiani.

All'ordine del giorno un nutrito calendario di scadenze. «Se entro questo anno le promesse governative non saranno mantenute, dovremo impegnarci in una dura battaglia, mettere in campo la nostra forza», si è riaffermato.

Si è discusso molto del futuro tesseramento. «Noi non abbiamo mai fissato una data precisa — ha detto in proposito il generale Felzani — parliamo di un periodo di preparazione, per essere pronti all'inizio dell'80. Non è una sfida, né un ultimatum, è solo un importante momento organizzativo fortemente sentito dal *movimento*».

«Che esistiamo è un fatto, che in questi ultimi anni abbiamo conquistato prima e dopo la famosa circolare Cossiga un nostro peso contrattuale è un altro fatto; con il tesseramento — ha detto un poliziotto, baffi spioventi, accento meridionale — facciamo un altro salto di qualità per far pesare le nostre scelte».

Il linguaggio è stato quello tipico, anche nel gergo, degli incontri sindacali: «dobbiamo attrezzarci meglio»; «occorrerà resistere un minuto in più...»; «tutto dipenderà dalla nostra forza e dalla nostra volontà». Non fosse stato per qualche imbarazzato «signor generale» e per qualche «lei» di troppo, pronunciati da alcuni agenti intervenuti nel porre domande all'alto ufficiale, non si sarebbe proprio detto di trovarsi ad una assemblea di agenti di polizia che reclamano la smilitarizzazione e la riforma del Corpo.

La relazione iniziale ha ripercorso tutte le travagliate tappe che hanno contrassegnato il confronto tra il Comitato nazionale sindacato di polizia, governi e partiti. Una cronistoria fitta di impegni non mantenuti, di spinte e controspinte, di decreti scaduti, di grandi speranze tramutatesi troppo spesso in cocenti delusioni.

Mesi e mesi di un duro braccio di ferro, sino alla presentazione di un disegno di legge (n. 837) nei giorni scorsi da parte del governo alla Camera che i presenti non hanno esitato a definire «uno schifo».

Quando il generale riportando una frase pronunciata alla Commissione Interni dal sottosegretario socialdemocratico Lettieri che parlava di «congrui tempi di riflessione», dalla sala si sono levati risolini ironici e uno ha detto: «Sono otto anni che aspettiamo!».

Altre critiche emerse negli interventi sono state rivolte all'attuale governo che ha affidato l'incarico di stendere la bozza del provvedimento di riforma alla Direzione Generale di PS. Come dire l'ente che dovrebbe essere riformato, stabilirà esso stesso i modi ed i tempi per farlo. «Un paradosso, quasi una presa in giro», ha sbottato un anziano appuntato.

Un altro ha domandato se è giusto che la DC affidi a Coronas e ai suoi stretti collaboratori la riforma. Risposta diplomatica, di chi stava al tavolo della presidenza: «Non possiamo interferire, possiamo solo criticare questo tipo di decisioni».

Per quanto riguarda le eventuali iniziative, per spingere verso uno sbocco positivo, è stato deciso di tenere anche in periferia riunioni apposite. Sul piano strategico politico si è riaffermata la volontà di non puntare ad uno stralcio che separi la riforma globale dagli aspetti contingenti della smilitarizzazione e sindacalizzazione. «Possono essere solo corollari alla riforma del Corpo, altrimenti si stravolge il senso delle nostre richieste e della nostra mobilitazione».

Dicevamo della maturità: si è parlato (sono intervenuti tutti, dal maresciallo, al colonnello, e anche un vice-questore), di terrorismo, del *caso FIAT*, dell'inefficienza delle forze dell'ordine, della riforma democratica dello Stato,

Commentava un sindacalista: «Come sono lontane le riunioni clandestine di 6-7 anni fa al settimo reparto Celere di Senigallia. Oggi si parla apertamente di rapporto ideale (non solo organizzativo) con i lavoratori e con il sindacato unitario che li rappresenta».

Marco Mazzanti

In lotta i 130 dipendenti della Omec di Macerata

La fabbrica chiude ma all'assemblea operaia il sindaco non ci va

Si parla di fallimento per la fine di novembre

MACERATA — Assemblea aperta, stato di agitazione: la Omec di Macerata, una metalmeccanica di 130 dipendenti, produttrice di macchine utensili, sta chiudendo. La sua crisi dura da anni, da molto prima di essere trasferita nella zona industriale di Piediripa, in questa vallata del Chianti che, tra le più fertili del centro Italia, è stata distrutta nel suo tessuto agricolo o per collocarci piccole unità produttive, o il centro commerciale.

Sotto un sole inverosimile per una giornata autunnale arrivano i sindacalisti, scambiano qualche impressione con gli operai: si parla ormai di fallimento alla fine di novembre. «Per la liquidazione e due anni di cassa integrazione gli operai ci mettono la firma a sangue», dice un compagno.

La verità è che la convinzione di lottare o di trattare è tutta al di sotto del salvare i propri giusti diritti economici. «Nessuno ci crede più alle prospettive produttive; con che vogliono rilanciare? La proprietà se ne frega!».

Eppure quando si entra in assemblea non c'è il clima di sfascio che ci si può attendere da gente che, per colpa di una gestione aziendale inqualificabile, sta rischiando il posto di lavoro.

Cabascia, responsabile dell'FLM, ha parlato poco prima con il curatore del tribunale e introduce l'assemblea: «La situazione economica è disastrosa. Andando al fallimento così come sta oggi l'azienda, i creditori non prendono una lira, voi rischiate la liquidazione. Occorre andare subito tutti in cassa integrazione a zero ore, tranne un'aliquota (14 operai) che resterà al lavoro per cercare di finire le macchine iniziate, per recuperare i soldi della liquidazione... L'azienda crede che alcune prospettive possano anche esserci (risate ndr), ma noi dobbiamo pensare all'oggi: la situazione è molto grave, dovremo controllare tutti i giorni quello che entra e quello che esce dall'azienda... Non ci fidiamo più di nessuno».

Il dibattito che segue è teso, qualche voce di sfiducia, richieste di chiarimenti. Le forze politiche, escluso il PCI, non sono presenti, per la precisione, è presente anche un curioso democristiano che spara a zero sul suo partito e propone di andare tutti dal vescovo.

«Avevamo invitato il sindaco democristiano Vinciguerra e non è venuto: abbiamo bisogno delle forze politiche — continuano i sindacalisti — occorre rifarsi alla 675, dichiarare la utilità sociale dell'azienda. Non ci serve un altro proprietario cercato qua e là: l'azienda è produttiva, esistono commesse, occorre richiedere anche finanziamenti pubblici, non mollare».

E si esce dalla assemblea: lavoreranno 14 persone, si sono stabiliti i turni per il controllo operaio in questa fase di smobilitazione. Guardando i capannoni vuoti ci sembra di scorgere un'operazione di completamento di un modello di sviluppo.

Della «Macerata-città insieme» del progetto democristiano, di questa città che ha avuto distrutta la sua agricoltura, gonfiato il settore terziario, di questa città dove la popolazione invecchia, dove non si vedono prospettive certe per le giovani generazioni.

Il nucleo metalmeccanico della Omec in cassa integrazione a zero ore, operai produttori di macchine utensili, segue la sorte segnata da queste scelte sbagliate.

Renato Pasqualetti

Dopo i tre arresti operati dai carabinieri e dai reparti speciali del generale Dalla Chiesa

Fermata una ragazza, anche lei una br?

Ha diciannove anni - Un motel di Falconara sembra essere l'anello di congiunzione tra i vari arresti - Accuse di costituzione di banda armata e partecipazione ad azione sovversiva - Perizie foniche

ANCONA — Con il fermo ieri mattina di una ragazza diciannovenne, sale a 4 il numero delle persone implicate nei più recenti sviluppi delle indagini di carabinieri e antiterrorismo sul comitato marchigiano delle BR.

Martedì scorso i magistrati avevano diramato e fatto eseguire tre mandati di cattura: Tommaso Gino Liverani, 47 anni, oriundo romagnolo ma da tempo residente a Falconara Marittima, Rodolfo Polloni, 24 anni, anconitano e sua moglie Elda Strappelli, 22 anni, di S. Benedetto del Tronto. Il primo è stato preso nella sua abitazione, gli altri due in casa di conoscenti in località contrada Borgo Costa di Porto San Giorgio.

Un motel («Lo Stramotel») di Falconara, di fronte alla raffineria API sembra essere l'anello di congiunzione tra i vari arresti: il Liverani, infatti, ne era da qualche tempo direttore, mentre i due giovani coniugi vi lavoravano dalla primavera scorsa, come portiere notturno e addetta al bureaux. In questo stesso albergo avevano trovato impiego i due conugi Caterina Piunti e Lucio Spina, arrestati nel giugno scorso, come presunti brigatisti rossi.

Il personaggio più interessante è senza dubbio proprio il Liverani, che per molti anni ha girato in diverse parti d'Italia. Di lui si è interessata più volte la magistratura.

Ad Ancona era un tipo noto: da un po' di tempo però aveva dismesso l'aspetto trasandato che lo caratterizzava (probabilmente in coincidenza con l'assunzione presso il motel Falconarese) e aveva anche affermato che non si interessava più di politica. Voci non confermate parlano, per quanto riguarda il Polloni, anche di accertamenti a livello nazionale, poichè il giovane lavorò per alcuni mesi in un'officina navale a Genova.

Tutti sono accusati di costituzione di banda armata e partecipazione ad azione sovversiva: i due uomini sono stati rinchiusi nel supercarcere di Fossombrone, la donna in quello di Roccacostanza di Pesaro.

Da ieri inoltre sono in corso perizie foniche con la collaborazione di un tecnico proveniente da Torino. Al vaglio degli inquirenti anche numerosi documenti, reperiti nel corso di alcune perquisizioni effettuate tra ieri e l'altro ieri.

Durante gli interrogatori, mentre i due giovani hanno accetiato di rispondere alle domande e hanno nominato due avvocati di fiducia, il Liverani ha negato ogni addebito, rifiutando il contraddittorio e accettando il semplice intervento di un avvocato d'ufficio.

Sul piano politico, in previsione della riunione di domani del comitato provinciale per la difesa dell'ordine democratico anconetano, c'è da registrare un comunicato della federazione comunista provinciale. Il documento fa riferimento ad un «terrorismo che vive accanto a noi, a contatto con la vita quotidiana della nostra comunità» e denuncia «i rischi di un generale indebolimento democratico, anche se nelle Marche i terroristi non si annidano nel cuore della produzione operaia (vedi assemblea CNR di lunedì)».

Il PCI lancia dunque un appello all'unità democratica, invitando a denunciare e colpire «le responsabilità di chi fomenta campagne di erosione antidemocratica dello Stato».

Nella riunione di domani, inoltre, il PCI presenterà un proprio piano per una serie di iniziative unitarie.

Il sindaco di Pesaro da La Malfa per la Montedison

PESARO — Incontro per la Montedison di Pesaro presso la commissione industria della Camera. Il presidente della commissione, l'on. Giorgio La Malfa, ha ricevuto la delegazione guidata dal sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati.

Della delegazione facevano parte Patrignani della FLM, Ricciotti del consiglio di fabbrica, Crescentini a nome del consiglio comunale di Pesaro.

Erano anche presenti alcuni parlamentari della provincia e per il PCI i compagni Paria Pecchia e Giorgio De Sabbata.

L'on. La Malfa, che è stato informato della situazione della fabbrica pesarese dal sindaco Tornati, si è impegnato a riferire alla presidenza della commissione e a prendere contatto con il ministro delle partecipazioni statali e con la direzione del gruppo.

Si è inoltre impegnato a mantenere informata la amministrazione comunale di Pesaro sugli eventuali sviluppi della situazione.

Assemblea dei dettaglianti della Conad ad Ancona

ANCONA — Si svolgerà questo pomeriggio ad Ancona (Sala della Provincia, ore 15,30) una assemblea regionale dei dettaglianti associati al CONAD aderente alla lega delle cooperative.

Tema dell'importante manifestazione: «La cooperazione fra dettaglianti contro il caro-vita per la riforma del commercio».

Interverranno Flavio Fornasari, direttore generale del CONAD e membro della presidenza della associazione nazionale cooperative dettaglianti, e Luciano Caporaletti, presidente regionale.

Con i suoi mille punti di vendita sparsi in tutta la regione, con un fatturato che ha superato lo scorso anno i 21 miliardi di CONAD rappresenta la maggiore rete distributiva delle Marche.

Da due settimane e per un periodo indeterminato ha avviato una iniziativa contro il caro-vita, «bloccando» i prezzi di vendita di una serie di prodotti di prima necessità a marchio esclusivo che sta riscuotendo in tutte le province un vivo successo.

Da domani al
NUOVO FIORE
di Pesaro

Paolo Volponi, nel corso di una cerimonia, ha presentato ad Ancona un volume del Touring Club Italiano sulle Marche

Un libro, una regione piccola ma ricca di arte e di storia

La guida turistica ha 712 pagine di testo E' corredata da un indice biografico dei 930 artisti citati La descrizione dei centri

ANCONA — Ha 85 anni ma non li dimostra proprio con quel suo aspetto giovanile, con quella vivacità di un «manager» sempre attento al nuovo e pronto a cogliere quanto c'è di buono in esso.

E' il Touring Club Italiano, che in questi giorni, seppur con cinque anni di ritardo, ha celebrato ad Ancona le sue nozze d'oro con la nostra regione. Le Marche, per l'occasione, hanno mostrato il volto più bello, sotto uno splendido sole autunnale.

Alla cerimonia, nella sala della Provincia, sono intervenuti come testimoni per il Touring il presidente Franco Brambilla, e per la «consorte» lo scrittore Paolo Volponi. Quale dono migliore, in questa felice ricorrenza, e a ricordo del mezzo secolo e più di proficua collaborazione, di un libro che descrisse le bellezze di questa regione, il suo ricco patrimonio culturale, ed artistico, le caratteristiche peculiari della sua gente?

E' quanto è stato fatto con il volume «Marche», della collana Guida d'Italia, pubblicato in quarta edizione (le altre uscirono nel 1924, 1937, 1962) e presentato da Paolo Volponi.

Più che una guida turistica, può essere considerata una piccola enciclopedia: un volume di 712 pagine di testo, arricchito da 32 pagine di cartografia a colori e corredato da un indice biografico dei 930 artisti citati.

L'opera, rispetto alle edizioni precedenti, è stata rinnovata in ogni capitolo introduttivo (con informazioni generali di geografia, storia, civiltà antica, arte, popolazione, economia) e nei 25 itinerari turistici, illustrati da 14 piante di edifici.

E' stata anche ampiamente aggiornata nella descrizione dei beni culturali e ambientali della regione, sulla base dei più recenti apporti della ricerca e della critica.

Una delle caratteristiche della guida infatti è la descrizione degli innumerevoli centri, dal Montefeltro al Piceno, in gran parte dimenticati dai normali giri turistici, ma ugualmente ricchi di valori storico ambientali.

«Le Marche — ha ricordato Volponi — hanno sì una dimensione ridotta, ma sono ricche di arte, di storia, di pensiero». Infatti, sono stati proprio questi piccoli centri a dare i natali ad artisti insigni come Bramante e Raffaello, a poeti dell'ispirazione e della levatura morale di un Leopardi, a musicisti come Pergolesi, Spontini, Rossini. Questi piccoli borghi arrampicati sulle colline, i loro abitanti umili e laboriosi, quella società contadina sana e giusta sono state le prime fonti di ispirazione; da questi artisti e scrittori hanno ereditato saggezza e armonia e gusto del vivere insieme, in una città e in una società a misura d'uomo.

«Anche se l'unità di questa regione — ha continuato Volponi — ha trovato nel corso dei secoli tanti modi per frazionarsi, la nostra è sostanzialmente una volontà comunitaria. Tutti i marchigiani sono protagonisti nella loro società, ed ogni città, ogni paese, è capitale del suo piccolo circondario».

Sostanzialmente il marchigiano è un provinciale che non rinuncia al proprio metro, né dimentica la bellezza della sua terra, sia che si trovi anonimamente immerso nella grande città, o che resti chiuso nell'ambito ristretto del suo paese. E' forse questo il significato più vero di «marchigianità». Anche se il termine è recente, rispecchia comunque la caratteristica di tanti artisti del passato più o meno recente, diventati famosi, o rimasti ancora sconosciuti, per lo strano gioco del destino.

«Si pensi — ha sottolineato Volponi — ad un Allegretto Nuzi da Fabriano, con i suoi inconfondibili ritratti di «madonne», con i lineamenti delle donne contadine della sua terra, ad un Federico Fiori (Barocci) di Urbino, ideatore ed animatore nella sua città di un «laboratorio universale», o, per venire ad epoche più recenti, ad un Carlo Magini, uno dei maggiori pittori di nature morte, nato e vissuto sempre a Fano, o ad un Francesco Foschi, di Ancona che ha dipinto sempre e soltanto paesaggi invernali, le sue colline ricoperte dalla prima neve».

Davvero strano il destino di questi due ultimi artisti: alla morte, se ne perse perfino il nome, mentre le loro opere, disperse in tutto il mondo, vennero attribuite per molto tempo ad artisti d'oltralpe, francesi e fiamminghi.

Ma il tempo e le ricerche storiche hanno reso giustizia ad entrambi e i loro nomi sono riportati sulla guida rossa delle Marche, accanto a quelli di centinaia di altri artisti che hanno lasciato la loro impronta nella regione.

Il grande merito del Touring sta dunque nell'avere non solo fornito una guida turistica preziosa, ma anche contribuito a far conoscere, con le bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche delle Marche, anche i caratteri più veri di queste nostre genti.

L. f.

Da domani al Cinema ODEON
DI PESARO